



«Τὰ δὲ ἐν αὐτῇ ἀγλαίσματα ὡς ἂν ἐν ζωῇ κείμενα κῆπος Διὸς λέγεται, καὶ εἶδεν ἐκεῖ ὁ Πόρος οἷς ἐπληρώθη βεβαρημένος».

(Lo splendore di vita che è nell'anima vien detto il giardino di Zeus, e lì dorme Poros gravato del nettare di cui s'è riempito; Plotino, *Enneadi*, a cura di G. Faggin, III, 5, 35-37)

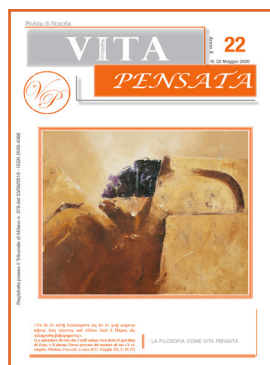
LA FILOSOFIA COME VITA PENSATA

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Cavadi

DIRETTORI SCIENTIFICI
Alberto Giovanni Biuso
Giuseppina Randazzo

RIVISTA DI FILOSOFIA ON LINE
Registrata presso il
Tribunale di Milano
N° 378 del 23/06/2010
ISSN 2038-4386

INDICE



ANNO X N. 22
MAGGIO 2020
RIVISTA DI FILOSOFIA
ISSN 2038-4386



SITO INTERNET

WWW.VITAPENSATA.EU

QUARTA DI COPERTINA

IN COPERTINA

“NEL GIARDINO DI ZEUS”
(OLIO SU TELA DI LINO,
180x150, 2017-2019)

© FRANCO FASULO

RIVISTA DI FILOSOFIA VITA PENSATA Anno X N.22 - Maggio 2020

EDITORIALE

AGB & GR *FILOSOFIE CONTEMPORANEE* 4

TEMI

ALBERTO GIOVANNI BIUSO *METAFISICHE CONTEMPORANEE* 5

SANTO BURGIO *ASTRAZIONE, VIOLENZA, COLONIA. UNA NOTA SU EBOUSSI BOULAGA* 12

ELENA FERRARA *NUOVI DIRITTI PER I MINORI: LA LEGGE 71/17 DI PREVENZIONE E CONTRASTO AL CYBERBULLISMO (II PARTE)* 18

DARIO GENERALI *LA STORIA DELLA SCIENZA NELLA SCUOLA DI MILANO* 29

LUCA GRECCHI *IL RISPETTO E LA CURA. A PARTIRE DAI GRECI* 35

ANA ILIEVSKA *HEIDEGGER, THE PLAGIARIST? LOOKING FOR SEIN UND ZEIT IN GORIZIA* 41

MARICA MAGNANO SAN LIO - MARTA MARIA VILARDO *ERMENEUTICA E VERITÀ* 46

ANDREA PACE GIANNOTTA *ENATTIVISMO, NATURALISMO E FENOMENOLOGIA* 52

ROBERTO PECCENINI *MITI E RITI DELLA SCUOLA ITALIANA: QUANDO IL DEBITO È FORMATIVO (II PARTE)* 59

SERENA SPARTÀ *PANOPTICISM. FOUCAULT AND A GAZE AT DIGITAL SOCIETY* 64

AUTORI

ALBERTO GIOVANNI BIUSO *GIOVANNI GENTILE* 70

GIUSY RANDAZZO *EMPEDOCLE DI AKRAGAS* 80

RECENSIONI

GIOVANNI ALTADONNA *NATURALMENTE IMPERFETTI* 90

ALBERTO GIOVANNI BIUSO *SAVOCA / UNGARETTI* 94

ENRICO PALMA *GIVONE. METAFISICA DELLA PESTE* 96

GIUSY RANDAZZO *BALIDO. LA RICERCA DELLA VERITÀ* 99

NOEMI SCARANTINO *TEMPO E MATERIA. UNA METAFISICA* 102

NEES

MICHELA NOCE *DIALETTICA E/È DIALOGO. TRA FILOSOFIA E LETTERATURA* 107

GINEVRA ROGGERO *LA LIBERTÀ È DONNA* 112

VISIONI

LOREDANA CAVALIERI-GIUSY RANDAZZO *BANKSY/ZORRO* 118

SILVIA CIAPPINA-GIUSY RANDAZZO *TUTTO È PERMESSO* 122

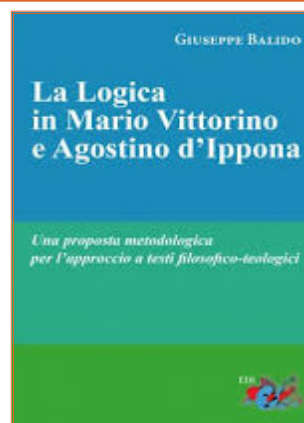
GIUSY RANDAZZO *FRANCO FASULO. LA DIVINA MANIA* 125

BALIDO. LA RICERCA DELLA VERITÀ

di
GIUSY RANDAZZO

Chi si intende di logica sa che non sarebbe possibile per un neofita comprendere un testo che ne tratti senza un'adeguata preparazione. In tutte le sue opere Michele Malatesta – filosofo che di logica si è occupato tutta la vita – permette anche al lettore meno informato di poter comprendere, quasi portandolo per mano in un mondo a lui sconosciuto. Così fa Balido in questo testo. Come il suo maestro, egli non dimentica di fornire a chi legge gli strumenti necessari per capire. Il lettore che vorrà davvero immergersi nell'analisi condotta da Balido sui testi di Mario Vittorino e di Agostino di Ippona potrà farlo, anche senza nulla sapere di logica, avendo l'accortezza di leggere dapprima l'Appendice che spiega in pochissime pagine la logica proposizionale ed enunciativa, con un accenno anche al nuovo capitolo aperto dagli studi pionieristici di Malatesta – a partire dall'indagine del *Contra Academicos* di Agostino in cui egli fa un'analisi degli atti linguistici in cui gli atti intenzionali si esprimono – a cui si deve «la prima simbologia diacritica per l'analisi degli ambiti di riferimento» dei verbi assertivi, direttivi, dichiarativi, espressivi che è «indispensabile soprattutto in contesti sintattici complessi dove regna sovrana l'ipotassi» (p. 161). In tal modo, chiunque potrà comprendere questo testo non senza l'ovvia *fatica del concetto*.

Ma qual è lo scopo di Balido? Certamente far chiarezza sulla posizione dottrinale di Vittorino e sulla «presunta oscurità degli scritti vittoriniani» (19), nonché sulla fallacia delle argomentazioni dei critici agostiniani che troppo superficialmente hanno giudicato sia il *Contra Academicos* sia il *De immortalitate animae* delle opere non serie. Agostino era invece un profondo conoscitore della logica e dunque per comprenderlo – o anche per confutarlo – bisognerebbe



Giuseppe Balido
La Logica di Mario Vittorino e Agostino di Ippona.
EDI
Napoli 2019
Pagine 182

conoscere un vasto ambito (la logica degli indessicali e quella bulomatica e ancora la logica ot-tativa, erotetica, doxastica, epistemica e modale). Per tal motivo Balido ricorre ai segni diacritici di Malatesta per indicare l'ambito di riferimento soprattutto «dei verbi intenzionali in enunciati concatenati attraverso inferenze logiche, cosa che avviene spessissimo nel *De immortalitate animae*» (162). Nel ragionamento dell'Ipponnense sono per di più presenti molti entimemi e quindi passaggi logici non esplicitati che dimostrano come Agostino «alla stregua di un computer» (43) arrivasse alla conclusione con grande capacità cognitiva, senza dunque la necessità di una dimostrazione stringente che spiegasse tutte le premesse che era possibile inferire dalle conclusioni. Nella dottrina dell'anima molte furono le ambiguità e le incertezze con le quali si confrontò Agostino, «in quanto veniva messa in discus-

sione l'individualità dell'anima ma anche il suo sostanziale legame con un proprio corpo» (92).

Agostino ripensa alle fonti dottrinali platonico-aristoteliche o stoico-neoplatoniche solo «in funzione strumentale e finalizzate ad un fine diverso da quello originario» (93). Le «notevoli difficoltà interpretative» dal punto di vista logico-formale dell'opera sono essenzialmente dovute al fatto che essa non era destinata alla diffusione. La prima argomentazione che Balido analizza riguarda l'animo come necessariamente «immortale perché soggetto (*subiectum*) in cui risiede la *disciplina* verità immutabile e sempre esistente che non può essere separata dal suo soggetto» (97). La *disciplina* – il *contenuto* ovvero la verità immutabile – risiede nell'animo ovvero il contenente, il *subiectum*. Se dunque l'una è immortale anche il *subiectum* in cui risiede la *disciplina* deve essere immortale. Pur essendo di fronte a un entimema che sottintende «l'antecedente dell'implicazione, per dedurre la conclusione» (98), Balido presenta lo schema d'inferenza esplicitando la premessa mancante, per mostrare la solidità del ragionamento di Agostino. L'analisi continua seguendo l'indagine dell'Ipponense che è finalizzata «a individuare cosa si presenta come immutabile nell'animo» (102) per poterne dimostrare l'immortalità. Anche nel caso dell'immortalità dell'arte, per esempio, il ragionamento dell'Ipponense è complesso poiché espone la sua argomentazione in modo brachilogico. Lo schema inferenziale presentato da Balido permette di scoprire ogni passaggio, esplicitando quelli sottintesi. Così avviene per tutti i successivi paragrafi dell'opera, in cui la logica diviene strumento complementare all'argomentazione per rendere manifeste le inferenze non immediatamente evidenti.

Anche nell'indagare *Ad Candidum* e *Adversus Arium* di Mario Vittorino, Balido fa un'operazione simile. Qui però analizza anche la tesi di Candido, dimostrando – come fa d'altronde Vittorino – come posizioni dottrinali contrarie a quelle scritturistiche non siano da eliminare *tout court* quando esse però nascano da un'autentica volontà dimostrativa, benché fideistica. Il rispetto con cui Vittorino tratta Candido dimostra la stima che egli aveva per l'ariano; gli riconosce infatti uno studio rigoroso pur ponendolo «davanti

alla sua palese incoerenza» (65). Lo stesso rispetto dimostra Balido che schematizza le inferenze dell'argomentazione di Candido, il quale intende dimostrare che Dio è sia ingenerato sia ingenerante (cfr. p. 50), «non è sostanza e perciò non è consustanziale» (61) e dunque Gesù è effetto di Dio, ma non generato. La posizione di Vittorino è chiara sin dall'inizio: egli «non intende mortificare il ruolo della *ratio*, che però deve esprimersi nel più vasto orizzonte dischiuso della fede, e sottolinea che se Candido ritiene di essere cristiano deve accettare ciò che le Scritture dicono di Cristo» (64). Eppure, come dimostra Balido, la premessa fideistica di Vittorino è supportata da argomentazioni logiche in cui essa trova conferma: «il suo filosofare non è prima della fede; a partire dalla fede la sua filosofia trova il suo impulso propulsivo, confermando il dato scritturistico per via razionale» (66).

Vittorino riesce a smantellare l'argomentazione di Candido, secondo la quale il Figlio è effetto di Dio (è stato prodotto *ex nihilo* e non generato), evidenziando l'antinomia a cui si giungerebbe se dovessimo al contempo asserire che Cristo ha detto la verità, dunque è Dio e che Cristo non ha detto la verità, dunque non può neanche essere effetto di Dio. Ma v'è di più. Vittorino dimostra – attraverso tutte le possibili definizioni del concetto di *non esistente* all'interno dell'indagine sugli *esistenti* – «l'impossibilità che il Figlio sia stato fatto dal nulla» (67). Balido simbolizza, schematizzandoli, tutti i passaggi non esplicitati, mostrando come il retore abbia effettivamente una conoscenza profonda della logica che gli consente di utilizzare, per esempio, il connettivo poliadico di Galeno, per indagare l'essenza di Dio dimostrando non soltanto che Dio «è l'esistente (öv) per eccellenza» (73) ma anche che «Dio ha prodotto l'esistente da sé» (74) e infine – considerando «la generazione come manifestazione: il Padre è nascosto, il Figlio è la manifestazione del Padre» (75) – che il Figlio, «come il feto nel grembo della partoriente» (*ibidem*), viene manifestato ovvero generato. La stringente argomentazione di Vittorino esce dall'ombra grazie a Balido, il quale restituisce al filosofo-retore non soltanto quell'intelligibilità che i critici ritenevano non avesse ma anche il merito di aver proceduto attraverso un rigoroso ragionamento dimo-

strativo. Nell'analisi dell'*Adversus Arium*, Balido sottolinea un altro aspetto dell'opera di Vittorino, il quale «oltre ad aver utilizzato approfondite conoscenze di logica [...] [ha] avviato importanti analisi linguistiche» (85) per esempio quella relativa ai termini di sostanza e di ipostasi.

Attraverso *La Logica in Mario Vittorino e Agostino d'Ippona*, Balido ancora una volta ci spiega quale sia il senso profondo della logica. Nella suddivisione delle scienze di Aristotele, essa non rientrava poiché considerata dallo Stagirita non soltanto trasversale ma anche necessaria a tutte le altre, in qualità di strumento. Michele Malatesta considerava la logica un mezzo attraverso il quale valutare il rigore scientifico delle argomentazioni per testare la validità delle inferenze e la solidità di conclusioni ritenute vere o per svelare i ragionamenti fallaci all'apparenza veri. Giuseppe Balido fa sua la lezione di Malatesta e ritiene che la logica, come già avvenuto, possa affiancare la «strumentazione filologica», come suo «strumento complementare [...]», col duplice fine di chiarire il senso del discorso dell'autore oggetto d'indagine e di controllarne il rigore, correggendo eventuali errori procedurali» (19). La logica dunque è anche uno strumento a difesa di talune argomentazioni spesso licenziate dai critici con giudizi sprezzanti che, come nel caso di Agostino, «sono attribuibili a limiti metodologici e certamente alla carenza di preparazione di coloro che li formulano» (25). Come Malatesta, Balido è poco tollerante verso chi argomenta senza il rigore scientifico necessario, non soltanto perché non saper nulla di logica non è comunque un buon motivo per non avvedersi delle contraddizioni e delle fallacie argomentative ma anche per una ragione di ordine etico.

I primi principi della logica sono definiti da Ryle *transdisciplinari*¹, proprio perché le scienze – dure o molli che siano – non possono contravenirvi. La logica è insomma certamente imprescindibile, come sosteneva Aristotele. Qualsiasi ragionamento infatti deve seguire necessariamente il λόγος, altrimenti è altro ma di certo non un ragionamento. La scientificità di una tesi dipende da questo assunto. Vero è anche che Einstein stesso sosteneva che se non si pecca contro la ragione non si combina nulla nella scienza². Affermazione questa che non deve fuorviare,

poiché egli riteneva che per cogliere il significato o il contenuto dei concetti e delle proposizioni occorresse una connessione con le esperienze sensibili, che «è puramente intuitiva, non è essa stessa di natura logica»³. L'intuizione, infatti, è un *insight* che sembra arrivare dall'esterno, da quell'intelletto passivo di cui parlava Aristotele. La ricerca della verità deve dunque prendere le mosse non dalla coerenza logica ma da una trasparenza immediatamente evidente che è data dall'intuizione. Può un'intuizione essere errata? Certamente, ma nel momento in cui essa ci sprona alla ricerca o a esercitare il dubbio, fino a giungere a una verifica che per via logica ci continua a far credere di aver raggiunto il vero anche se vero non è, deve essere autenticamente vera per noi. Se in seguito essa si rivelerà falsa a uno studio più accurato, dal momento che x ha asserito, attraverso il rigore scientifico, che quella teoria è vera, essa è comunque degna di nota. Questo è un principio che per Balido dovrebbe stare alla base di qualsiasi fatica concettuale ed è il significato più autentico dell'onestà intellettuale. Nella scienza si deve sempre partire da se stessi, insomma. Dalla verità che ci abita. Agostino certamente lo sapeva. E anche Kierkegaard: «Ciò che in fondo mi manca, è di veder chiaro in me stesso, di sapere “ciò ch'io devo fare” e non ciò che devo conoscere [...]. Si tratta [...] di trovare una verità che sia una verità “per me”, di trovare “l'idea per la quale io voglio vivere e morire”»⁴.

Note

¹ Cfr. G. Ryle, *Per una lettura di Platone (Plato's Progress)*, trad. di M. Stefanoni, Guerini e Associati, Milano 1991, p. 119.

² «Concepts can never be derived logically from experience and be above criticism. But for didactic and also heuristic purposes such a procedure is inevitable. Moral: Unless one sins against logic, one generally gets nowhere; or, one cannot build a house or construct a bridge without using a scaffold which is really not one of its basic parts», A. Einstein, *Letters to Solovine, 1906–1955*, trad. Wade Baskin, con un'introduzione di M. Solovine, Philosophical Library, New York 1987, p. 134, pos. 877.

³ A. Einstein, *Autobiografia scientifica*, trad. di A. Gamba, Boringhieri, Torino, 1979, p. 15.

⁴ S. Kierkegaard, *Diario (Papirer)*, Vol. II, a cura di C. Fabro, Morcelliana, Brescia 1980, p. 41.

Proposte editoriali

Le proposte di collaborazione devono essere inviate all'indirizzo redazione@vitapensata.eu, accompagnate da un breve CV. La redazione si riserva di accettare o rifiutare i testi pervenuti, che devono essere formattati secondo le seguenti indicazioni.

Formattazione del testo

Il testo deve essere composto in:
carattere Minion pro; corpo 12; margine giustificato; 40 righe per pagina.

Citazioni

Le citazioni vanno inserite fra virgolette a sergente e non fra virgolette inglesi. Quindi: «Magna vis est memoriae» e non "Magna vis est memoriae". Le eventuali citazioni interne alla citazione vanno inserite, invece, tra virgolette inglesi: " ".

Le citazioni più lunghe devono essere formattate in corpo 12, con rientro a sinistra e a destra di 1 cm rispetto al testo.

La parola *psyché*, che in seguito passò a significare "anima" o "mente cosciente", designa nella maggior parte dei casi sostanze vitali, come il sangue o il respiro

Termini in lingua non italiana

Le parole in lingua straniera che non siano comprese all'interno di una citazione vanno sempre in *corsivo*, così come tutti i titoli di libri.

Note

Le note vanno inserite **manualmente**, a piè di documento e non di pagina; quindi come "note di chiusura" e non "a piè pagina". Il numero della nota accanto alla parola deve essere formattato in apice. Le note vanno inserite, dopo l'articolo, in corpo 11.

Nota normale, con titolo ed eventuale sottotitolo:

E. Mazzarella, *Vie d'uscita. L'identità umana come programma stazionario metafisico*, Il Melangolo, Genova 2004, pp. 42-43.

Nota su un testo del quale sono già stati forniti i riferimenti in una nota precedente:

N.K. Hayles, *How we became posthuman*, cit., p. 5.

Nota riferita a un saggio pubblicato in un volume collettivo o in una Rivista:

U.T. Place, «La coscienza è un processo cerebrale?», in *La teoria dell'identità*, a cura di M. Salucci, Le Monnier, Firenze 2005, p. 63.

Nota per la citazione successiva tratta dallo stesso libro di quella immediatamente precedente: lvi, p. 11.

Quando - sempre fra due note immediatamente successive - l'Autore è lo stesso ma i libri sono diversi si usa: Id., (seguito dal titolo e da tutto il resto)

Se la citazione successiva fa riferimento alla stessa pagina del medesimo libro, la formula è: *Ibidem*

I numeri di nota in esponente vanno inseriti dopo le virgolette e prima dell'eventuale segno di punteggiatura:

«La filosofia è un sapere non empirico ma capace di procurare conoscenze effettive che nessun ambito positivo di ricerca può raggiungere»¹.

Recensioni

Le recensioni devono seguire le norme generali già indicate. I numeri di pagina delle citazioni del testo esaminato non vanno inseriti in nota ma nel corpo del testo tra parentesi tonde.

Inoltre, la recensione deve contenere i seguenti elementi:

- una sintesi dei contenuti del libro
- una serie di citazioni (con relativo numero di pagina) a supporto della sintesi e del commento
- l'adeguata distinzione tra i contenuti del libro e il giudizio o critico-positivo o negativo che sia del recensore.

Per citare dalla Rivista

Per citare un testo della Rivista si consiglia di utilizzare la seguente notazione:

AUTORE, «Titolo», *Vita pensata*, Anno, numero, ISSN 2038-4386, URL (Esempio: <http://www.vitapensata.eu/2010/11/01/colori/>)

Se si cita dalla versione PDF si aggiunga il relativo numero di pagina.

Invio proposte

Inviare le proposte di collaborazione soltanto in versione digitale, versioni in formato cartaceo non saranno prese in considerazione.

COLLABORATORI DEL NUMERO 22

Giovanni Altadonna	Ana Ilievska	Enrico Palma
Santo Burgio	Dario Generali	Roberto Peccenini
Loredana Cavalieri	Luca Grecchi	Ginevra Roggero
Silvia Ciappina	Marica Magnano San Lio	Noemi Scarantino
Franco Fasulo	Michela Noce	Serena Sparta
Elena Ferrara	Andrea Pace Giannotta	Marta Maria Vilardo

GRAFICA DELLA RIVISTA E DEL SITO

Eleonora Maria Prendy

È possibile leggere i curricula dei collaboratori sul sito della Rivista: www.vitapensata.eu. Le fotografie d'autore sono coperte da copyright.

RIVISTADIFILOSOFIAVITAPENSATA

“La vita come mezzo della conoscenza” - con questo principio nel cuore si può non soltanto valorosamente, ma perfino gioiosamente vivere e gioiosamente ridere.

(Friedrich Nietzsche, *La gaia scienza*, aforisma 324)

Anno X N. 22 - Maggio 2020

REDAZIONE

[AUGUSTO CAVADI](#), DIRETTORE RESPONSABILE

[ALBERTO GIOVANNI BIUSO](#), DIRETTORE SCIENTIFICO

[GIUSEPPINA RANDAZZO](#), DIRETTORE SCIENTIFICO

FONDATORI E PROPRIETARI

ALBERTO GIOVANNI BIUSO E GIUSEPPINA RANDAZZO

PER INFO E PROPOSTE EDITORIALI

redazione@vitapensata.eu

RIVISTA ON LINE www.vitapensata.eu

Fax: 02 - 700425619

La filosofia come vita pensata

